

Protezione Speciale (Zps) la cui tutela concorre alla realizzazione della rete ecologica europea.

Il Comune di Sorrento è interessato da due aree Sic:

- IT8030011 Fondali marini di Punta Campanella e Capri
- IT8030006 Costiera amalfitana tra Nerano e Postano.

e da un'area ZPS che coincide con il Sic IT8030011 (Fondali marini di Punta Campanella e Capri)

Nell'elaborato A 05 sono riportate le delimitazioni del sistema delle aree naturali protette.

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE
Mario Acampora

IL SEGRETARIO GENERALE
(Doi...
Insera)



Il Dirigente del IV° Dipartimento
Ing. Guido Im...

Guido Im...



5. La programmazione economica

In relazione alle azioni di programmazione economica che riguardano la Penisola Sorrentina ed il Comune di Sorrento, vanno considerati il Patto Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana, attuativo delle delibere Cipe sulla programmazione negoziata di cui alla legge 626/2000 ed il Progetto Integrato Territoriale (PIT) "Penisola Sorrentino-Amalfitana" attuativo del POR Campania 2000-2006.

Entrambi gli strumenti hanno consentito di avviare una concertazione tra i Comuni delle due Province nell'ambito di alcuni obiettivi condivisi, tra i quali la valorizzazione dell'agricoltura tipica e dell'industria alimentare connessa, lo sviluppo turistico dei territori montani e collinari, la riqualificazione e l'adeguamento del sistema dei trasporti pubblici e della mobilità.

Il Patto Territoriale è in fase di attuazione, dopo una lunga fase di gestazione ed approvazione.

Il PIT è in fase di articolazione, attuazione e revisione, sulla base dei progetti presentati dai Comuni alla Regione Campania per un ammontare di circa 152 Meuro.

La definizione dei finanziamenti disponibili dei due strumenti di programmazione economica è determinante anche per le politiche di governo del territorio: molte delle proposte presentate vanno già nella direzione di attuare previsioni della strumentazione urbanistica, altre costruiscono ipotesi di sviluppo futuro, altre ancora, benché condivisibili e volte ad un miglioramento dell'ambiente, possono incontrare ostacoli perché in contrasto con l'attuale normativa del PUT.

La necessità di un quadro organico delle politiche territoriali di riferimento per i Puc torna, anche in questo caso, utile ed urgente, pena il rischio di perdita di importanti finanziamenti, anche comunitari, anche in vista della programmazione del POR Campania 2007-2013.

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE
N. 10014/06
Napoli - Campania

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott.ssa Ersilia Casetta)



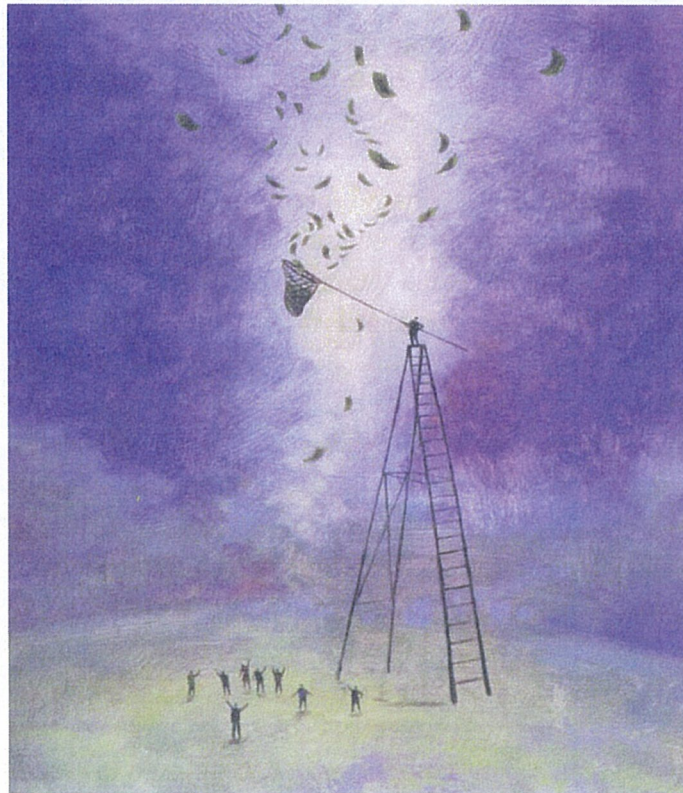
Il Dirigente del IV° Dipartimento
Inq. Pucco Impegno



Parte Terza

GLI OBIETTIVI DEL PIANO


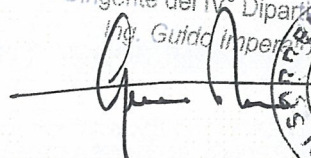
IL DIRIGENTE DEL
COMUNE DI SORRENTO
MARIO ASCIPIOTA



IL SEGRETARIO GENERALE
(Dot. Silvia Inserra)



Dirigente del IV° Dipartimento
Ing. Guido Imperatore



PARTE TERZA

GLI OBIETTIVI DI PIANO

6. Le finalità e la metodologia del Piano

L'approvazione della legge regionale n. 16 del 22.12.2004 "Norme sul governo del territorio" colma una grande lacuna normativa nell'ambito delle regole e delle procedure in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, superando, in un quadro aggiornato dei riferimenti culturali e metodologici, la legge urbanistica nazionale 1150/1942 e la stessa legge regionale 14/1982, che, nata per determinare criteri omogenei per la verifica di compatibilità per l'approvazione dei Prg da parte della Regione, ha finito per assumere il ruolo surrogatorio di legge urbanistica regionale.

Non è questa la sede per riflettere sulle importanti novità che la legge regionale 16/2004 ha introdotto, pur tuttavia è utile, per meglio comprendere le finalità e la metodologia della pianificazione urbanistica per Sorrento, sottolineare i contenuti che la legge assegna al Piano urbanistico comunale (Puc), che non solo nella nomenclatura supera il Prg previsto dalla legge nazionale 1150/1942.

In particolare l'art. 23 della legge regionale fissa gli obiettivi ed i contenuti del Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp ovvero:

- a) *"individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- b) *definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
- c) *determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*
- d) *stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
- e) *indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*
- f) *promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*
- g) *disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*

Direttore del IV° Dipartimento
ing. Guido Imperato



IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE
Marta Cicerone

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott.ssa Lucia Inserra)



- h) *tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*
- i) *assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano".*

Tra i diversi obiettivi, appaiono innovativi quelli relativi alla coerenza delle previsioni con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali (comma 2 lettera b), alle modalità di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario (comma 2 lettera h) e soprattutto alla disciplina in modo compiuto del recupero degli insediamenti abusivi esistenti (comma 3, 4, 5, 6 e 7).

Nell'ambito di tali finalità e come già affermato nella Premessa, questo Puc persegue un duplice obiettivo:

- definire le politiche di governo del territorio comunale a partire dalle grandi risorse ambientali e paesaggistiche;
- costituire una possibile transizione verso un nuovo modello di pianificazione, maggiormente rivolto alla gestione del territorio come risorsa e non solo come strumento di regolazione dell'edilizia;

attraverso la ridefinizione di alcuni aspetti determinanti del Prg vigente, ovvero:

- la revisione delle aree destinate alle attività artigianali;
- la revisione del sistema della mobilità;
- la revisione del sistema delle attrezzature.

Tuttavia, a partire dalla revisione di questi tre aspetti, è stata compiuta una definizione dell'intero piano, adeguandolo alle normative e alle direttive di pianificazione superiore intervenute in questi anni, ovvero:

- i Piani stralcio di Assetto Idrogeologico delle due Autorità di Bacino (PAI del Sarno e del Destra Sele), approvati nel 2002;
- la legge regionale 16/2000 sulle attività turistico-ricettive;
- la legge regionale 26/2002 per la catalogazione ed il recupero dei centri storici;
- la legge regionale 15/2000 relativa al recupero dei sottotetti;
- la legge regionale 19/2001 relativa ai titoli abilitativi all'esecuzione dei lavori ed ai parcheggi;
- il D. Lvo 42/2004 relativo al Testo unico sui beni culturali e del paesaggio;
- il Dpr 380/2001 relativo al Testo Unico sull'Edilizia;
- la legge 447/1995 e relative delibere regionali applicative in materia di controllo dell'inquinamento acustico;

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE
M. Macanora

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dot. Isabella Insevera)



Il Dirigente del IV° Dipartimento
Incarico di ...

76

- il D. lvo 346/1999 relativo alla razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti;

ed in coerenza con le disposizioni di:

- Piano Territoriale Regionale (Ptr) approvato con legge regionale 13/2008;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli (Ptcp) adottato dal C. P. nel luglio del 2003, ed in corso di rielaborazione (luglio 2006).

Con il problema, non secondario, di mantenere l'obbligo di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale della penisola sorrentino-amalfitana (PUT), che pur essendo attuale (nonostante i suoi trenta anni circa) nelle finalità, appare ormai obsoleto nella metodologia disciplinare (non è adeguato alla nuova prospettiva europea sul paesaggio) e nella strumentazione normativa, errato in alcune delimitazioni, conflittuale con i piani successivamente approvati (PAI e Parco Monti Lattari), come evidenziato dal Ptr.

Tuttavia, è apparso opportuno – nella transizione – operare, una lettura critica del PUT solo laddove la normativa successivamente intervenuta determinasse un sicuro superamento, senza incertezze, mantenendo il riferimento alle norme del PUT medesimo in caso di dubbi interpretativi.

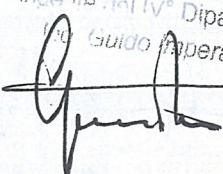
E questo per evitare inutili e defatiganti problemi di celere approvazione del Puc.

Sul piano metodologico, si è pertanto preferito assumere il sistema delle conoscenze (Parte I) non come corollario alle scelte di Piano, ma come fattore determinante di quelle scelte, privilegiando la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, e il sistema della pianificazione e programmazione di livello superiore (Parte II) come riferimento continuo per un organico inquadramento di Sorrento nell'ambito del suo sistema territoriale costituito dalla penisola sorrentino-amalfitana.

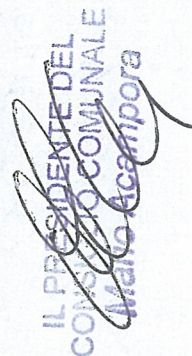
In riferimento al dibattito ed al disegno di legge nazionale sul governo del territorio ed alla recente legge regionale in materia, sulla differenziazione tra strumentazione urbanistica strutturale ed operativa – la prima con finalità di lungo respiro, la seconda per individuare gli obiettivi perseguibili nel corso di un programma consiliare – questo Piano, nell'ambito dell'attuale apparato normativo di riferimento, ha optato per una scelta intermedia e possibile: una linea generale di governo del territorio – esplicitata da scelte chiare su ampie zone e da norme semplici – e l'individuazione di "Progetti specifici" capaci di risolvere, nel prossimo quinquennio, alcune questioni determinanti del territorio.

Tali progetti – qui sinteticamente descritti come interventi prioritari e strategici – saranno meglio definiti nella "programmazione degli interventi" di cui all'art. 25 della legge regionale 16/2004, con successivi atti di consiglio comunale.

Dirigente del IV° Dipartimento
Guido Imperato




IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE
Mato Acampora



IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott.ssa Anna Inserra)




Inoltre, in analogia con gli stessi disegni di legge ed anche con il Testo Unico sull'Edilizia, che tendono a scoraggiare e ad abolire sia l'eccessivo ricorso alla strumentazione urbanistica esecutiva sia la proliferazione degli stessi²⁶, si è preferito limitare il rinvio a tali strumenti solo in alcuni indispensabili casi, superando la pesante previsione del PUT che per la stragrande maggioranza degli interventi obbligava alla preventiva redazione di piani esecutivi, rendendo inutilmente lenta ed onerosa l'attuazione delle scelte di piano, già faticosamente approvate.

Infine, in riferimento all'uso dello *zoning* nella pianificazione – derivato da una pigra e non critica applicazione del D.I. 1444/1968 sulla garanzia di previsione delle attrezzature pubbliche – si è preferito, nell'obiettivo della rapida approvazione, mantenere la nomenclatura ivi prevista (zone A, B, C;...), pur non condividendola, poiché questa comporta una netta separazione tra aree, una difficoltà a prevedere criteri di organicità nel disegno urbano e, quindi, un impoverimento della complessità propria della città e di un territorio, soprattutto in riferimento alla unitarietà di indirizzi previsti per la pianificazione paesaggistica.

Tuttavia, in riferimento alle "zone territoriali" del PUT e nell'obiettivo della semplificazione procedurale, si è preferito includere nella stessa zona del Piano aree omogenee pur appartenenti a zone territoriali diverse del PUT: ad esempio la zona "E – Aree agricole ambientali" (art. 12 delle NdA) comprende tutte le aree agricole, anche se ricadenti nelle zone territoriali del PUT "1b (lettere b e c) – Tutela dell'ambiente naturale di 2° grado" e "4 – Riqualficazione insediativa ed ambientale di 1° grado).

Nelle tavole P1, P2 e P3 sono indicate le scelte di Piano, ed in particolare:

- nella tav. P1– Disciplina d'uso del suolo (scala 1:5.000) è rappresentata la disciplina d'uso per l'intero territorio comunale;
- nella tav. P2 – Conformità con il PUT (scala 1:5.000) è verificata la conformità con il PUT delle scelte di Piano;
- nella tav. P3 - Disciplina d'uso del suolo: prescrizioni (scala 1:2.000), relativa alle sole zone urbanizzate, sono individuati il sistema delle attrezzature pubbliche e dei servizi, nonché i Progetti specifici.

Nei capitoli che seguono vengono descritti, in relazione alle politiche da perseguire, le caratteristiche e le disposizioni per le diverse zone, gli obiettivi da raggiungere e gli interventi possibili.

²⁶ Piano particolareggiato esecutivo, piano di recupero, piano di zona per l'edilizia residenziale pubblica, piano di insediamenti produttivi, piano integrato di riqualificazione urbanistica, ...

7. La valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico

La difesa del suolo e la salvaguardia in generale dell'ambiente – inteso quale complesso ecosistema biologico (l'insieme del ciclo della vita della flora e della fauna), strutturale (sistema geomorfologico, delle acque e delle caratteristiche dei terreni) e antropico (le attività dell'uomo che nel tempo ad esso si sono conformate e hanno conformato il territorio) costituiscono l'azione prioritaria del Puc.

In particolare, all'interno degli obiettivi dei Piani di settore ed in particolare dei PAI²⁷, le norme del Piano tendono a considerare, secondo un *principio olistico*, il sistema ambientale nella sua complessità e nella sua interazione con le attività antropiche sia sotto il profilo della salvaguardia del territorio, sia sotto il profilo della riduzione del rischio per le attività insediate.

L'insieme delle *unità ambientali* costituenti il territorio di Sorrento ed in particolare le aree montane, i sistemi geologici naturali, i sistemi idrografici, i costoni, le falesie, e gli arenili della fascia costiera, i boschi, i valloni, il sistema delle colline terrazzate, costituiscono una risorsa insostituibile, il cui valore va conservato, rigenerato e valorizzato per le generazioni presenti e future.

Tutte le azioni e gli interventi dell'uomo possibili vanno pertanto commisurati alla *sostenibilità dell'ambiente*, secondo principi e modalità che tendano non solo a eliminare ogni compromissione e degrado esistente ma soprattutto a verificare le ripercussioni, anche lontane nel tempo e nello spazio, che le azioni possono comportare.

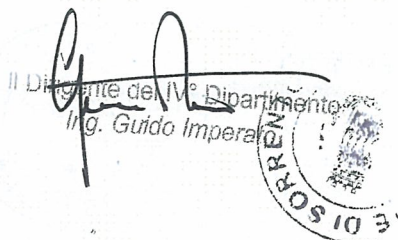
Il Comune di Sorrento costituisce uno dei territori italiani in cui i beni ambientali, anche determinati dall'uomo, ed i beni culturali, spesso strettamente interrelati, rappresentano tra le maggiori risorse, talvolta uniche al mondo.

L'insieme degli insediamenti e dei nuclei, di origine antica o romana, di categorie o di singoli beni culturali, di opere di trasformazione del territorio legate alla cultura ed ai saperi tradizionali, le aree costituenti il patrimonio boschivo, geologico e naturale, gli ambienti marini di particolare attenzione per il delicato equilibrio ecologico, costituiscono un patrimonio di immenso valore, che va non solo tutelato e conservato ma soprattutto valorizzato ai fini di una fruizione attiva.

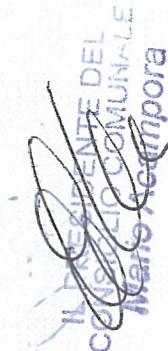
Le politiche di attenzione all'ambiente sono, pertanto, presenti in tutti gli articoli delle Norme di Attuazione ed in particolare negli articoli 10, 11, 12 e 18, le cui prescrizioni si applicano quali norme generali di salvaguardia e tutela delle risorse naturali.

²⁷ cfr. capitolo 6.

Il Dirigente del IV° Dipartimento
Il G. Guido Imperatore



IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE
Mariano Scarpura



IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott.ssa Elena Caserra)



IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE
Dott. Guido Acampora



La costiera sorrentina
(da "Campania, viaggio sopra la terra dei miti, 1990)

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. ssa Maria Ineserra)



Sorrento, L'espansione edilizia recente sopra Marina Grande.

Il Dirigente del Comune di Sorrento
Ind. Guido Acampora





Sorrento, la costa da Marina Piccola

Le politiche di tutela e valorizzazione del sistema ambientale sono state costruite sulla base:

- della Carta della struttura geologica (tav. A2) e delle relative indagini geologiche dei dott. geol. Fasulo e Palumbo;
 - della Carta del sistema idrogeologico (tav. A3) e delle relative indagini idrogeologiche dei dott. geol. Fasulo e Palumbo;
 - della carta sull'uso agricolo del suolo (tav. A4) e delle relativi indagini dei dott. Del Plato e Galano;
 - della Carta dei vincoli e delle tutele ambientali (tav. A5);
 - della Carta delle unità ambientali e del paesaggio (tav. A7);
- nonché delle indagini a corredo dei PAI delle due Autorità di Bacino.

In particolare, la Carta delle unità ambientali e del paesaggio ha costituito un fondamentale riferimento per la redazione del Puc, anche in relazione alle direttive europee sul Paesaggio ed al Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D. Lvo 42/2004).

"Con la sottoscrizione della "Convenzione Europea del Paesaggio"²⁸ si può considerare conclusa la fase che ha visto nella pianificazione paesistica la preminenza delle politiche di conservazione, passando ad un approccio più complesso che vede introdotti nuovi concetti quali "politica del paesaggio", "qualità paesaggistica", "protezione del paesaggio", "gestione del paesaggio", "pianificazione del paesaggio".

Con il termine "politica del paesaggio" si sottolinea la necessità di collegare le politiche delle amministrazioni pubbliche ad obiettivi di qualità paesaggistica. Con il termine "qualità paesaggistica" si intende una particolareggiata definizione delle

²⁸ Firenze, 20.10.2000

Il Dirigente del IV Dipartimento
Ing. Guido Imperato



IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott.ssa Elena Inzerila)

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE
Mario Acampora